



## CADUTI E IDENTITÀ PERSONALI: UNA FONTE FOTOGRAFICA

L'immenso ARCHIVIO del Museo Centrale del RISORGIMENTO di Roma rivela i RITRATTI INEDITI dei soldati italiani che COMBATTEVERONO durante la GRANDE GUERRA

Sulle piazze di ogni comune d'Italia c'è una lapide o un monumento che ricorda i caduti della prima guerra mondiale. Si tratta di semplici elenchi di nomi, ma le vicende legate ai singoli soldati sono spesso cadute nell'oblio più profondo. Non era così agli inizi del secolo scorso quando una apposita commissione venne istituita dal ministero della Guerra per recuperare tutte le informazioni utili a dare un volto e una storia al singolo soldato, a quello che solo in seguito sarebbe diventato un nome su una lapide.

Erano così partite delle lettere a tutte le famiglie nel tentativo di recuperare dei ritratti fotografici di ogni caduto oltre a tutta l'altra documentazione possibile (ritagli di articoli, opuscoli a stampa, lettere, documenti ufficiali). Padri, madri e mogli avevano così inviato le immagini in loro possesso, spesso con allegata una lettera, in cui si chiedeva la restituzione (sempre disattesa) della fotografia come unica testimonianza

visiva del defunto. La mancanza di foto-ritratti in divisa veniva talvolta sopperita dall'utilizzo di foto precedenti del soldato in genere ritratto in abiti borghesi con la moglie. Oggi tutto questo materiale costituisce il fondo Caduti del Museo Centrale del

Risorgimento di Roma che diventa una fonte di straordinaria importanza per indagare il modo in cui questi soldati erano fotografati, ovvero il modo in cui avevano deciso di affidare la loro immagine in divisa ai propri cari ed è quindi possibile vedere i volti



Alcune delle centinaia di migliaia di fotografie appartenenti alle schede personali dei Caduti italiani della Grande Guerra, conservate al Museo Centrale del Risorgimento



di queste centinaia di migliaia di caduti. Le loro immagini diventano il simbolo del sacrificio individuale di quegli italiani che lasciarono le loro attività civili (dai semplici operai agli impiegati, dai contadini ai ceti più agiati) per imbracciare il fucile e mettersi al servizio della patria. Questi ritratti «in grigioverde» nascevano con l'obiettivo di far vedere alle proprie famiglie il nuovo ruolo assunto dal loro caro: il soggetto veniva immortalato negli studi fotografici dove è ben visibile sullo sfondo la tela dipinta di un paesaggio oppure bastava una semplice sedia o una tela tirata dietro alle spalle per ricreare una adeguata ambientazione direttamente sul fronte. Sono oggi questi dei documenti importanti e degli straordinari ritratti che ci restituiscono

no l'immediatezza di quel momento storico, fotografie che diventano talvolta santini post mortem o immagini sapientemente ritoccate negli studi dei fotografi. Altre volte questi ritratti sono contestualizzati con il contesto bellico, e i suoi strumenti: i soldati posano accanto a cannoni e bombe, in pose statiche oppure umoristiche, in grado di cogliere un senso di macabro divertimento davanti a queste armi. Armi ostentate con orgoglio come strumenti di moderna tecnologia ma anche come testimonianza della potenza degli armamenti della nazione.

Si tratta di un momento in cui la società italiana e quella internaziona-

le stavano cambiando profondamente, era un crinale della modernità, in cui ad una cultura ancora profondamente contadina si stava affiancando e sovrapponendo una diversa società urbana ed industriale. I volti di questi caduti ci parlano ancora di questa realtà e queste istantanee ci fanno attraversare d'un tratto i cento anni che ci separano da questi avvenimenti dando vita, improvvisamente, ai tanti monumenti delle piazze delle nostre città. ■